

ESCALATION

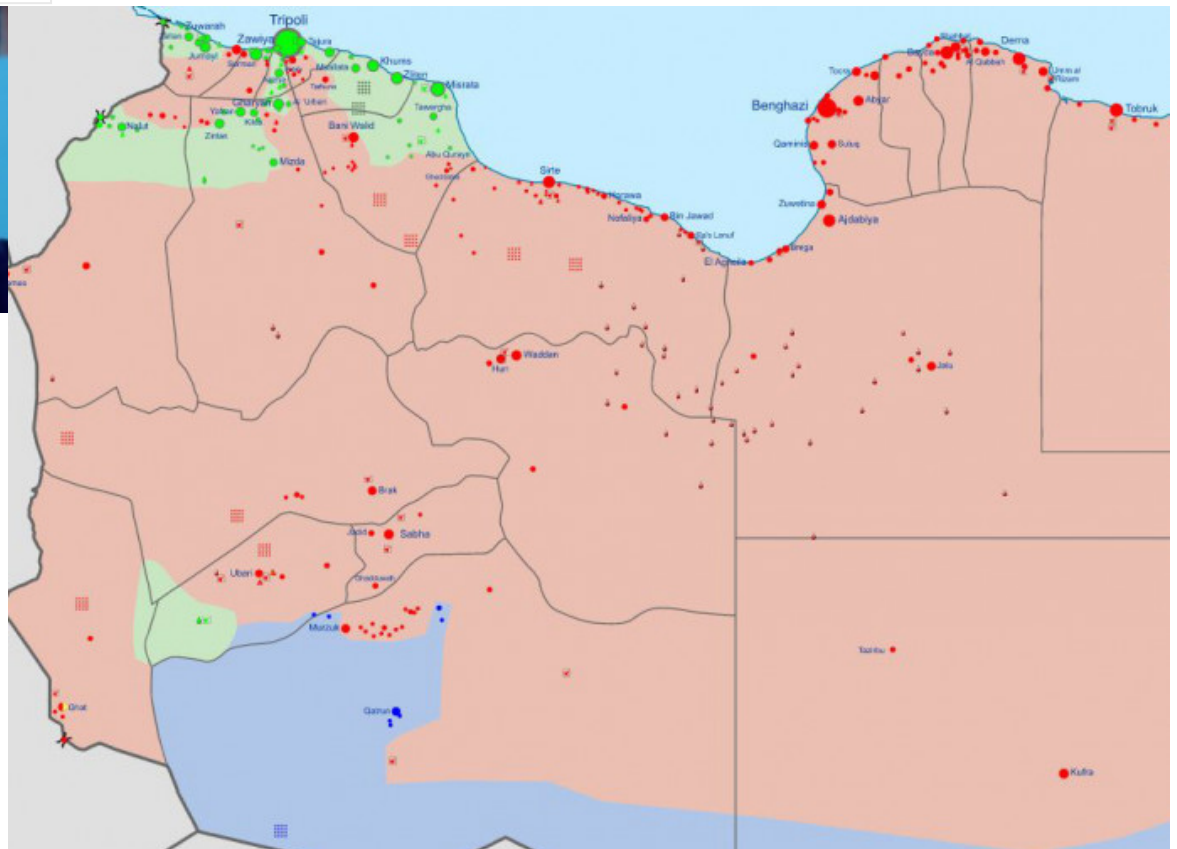
Libia: Haftar attacca, l'Ue latita, la Turchia reagisce

ESTERI

28_01_2020



**Gianandrea
Gaiani**



L'Esercito Nazionale Libico (LNA) del generale Khalifa Haftar continua a violare il cessate il fuoco stabilito al summit di Mosca del 12 gennaio scorso e ribadito una settimana dopo alla Conferenza di Berlino.

Dopo i ripetuti lanci di razzi sull'aeroporto Mitiga (ad appena 8 chilometri dal centro di Tripoli) e diversi attacchi su scala ridotta alla periferia della capitale, Haftar ha aperto un nuovo fronte cercando di sfondare, o più facilmente di testare, le difese delle milizie di Misurata poste a sud della città le cui forze sostengono il Governo di accordo nazionale (GNA) del premier Fayez al-Sarraj. Combattimenti tra l'LNA e le forze misuratine sono stati registrati al-Hisha, Wadi Zumzum, Abu Qurain ed Abugrain, 120 chilometri a sud est di Misurata, secondo quanto confermato da entrambe le parti.

L'attacco, che domenica ha lasciato sul terreno forse una ventina di caduti da ambo le parti, mira ad aumentare la pressione diretta su Misurata, le cui milizie costituiscono le principali unità già poste a difesa di Tripoli, ma che dal 6 gennaio devono sostenere anche il fronte di Sirte, città natale di Muammar Gheddafi liberata dalle truppe di Haftar. Sirte, la cui popolazione appartiene a tribù ostili a Misurata (inclusa quella dei Gheddafya), sembra aver accolto con entusiasmo gli uomini dell'LNA (in gran parte ex militari del Colonnello) che minacciano di avanzare lungo la costa verso la città-Stato, soprannominata "la Sparta libica" per la potenza delle sue milizie. I piani di Haftar puntano quindi a logorare le forze di Misurata impegnandole su più fronti per difendere la loro stessa città con l'obiettivo di indurle a sguarnire le difese di Tripoli, fronte in cui le altre milizie filo-GNA non avrebbero la capacità di fermare truppe e mercenari di Haftar ma dove stanno affluendo anche i mercenari siriani assoldati da Ankara per aiutare al-Sarraj.

Il GNA ha denunciato la violazione del cessate il fuoco e ha minacciato di riconsiderare la propria disponibilità al dialogo. "Il Consiglio presidenziale sarà costretto a riconsiderare la propria partecipazione a qualsiasi forma di dialogo politico a fronte delle violazioni della tregua commesse dalle forze di Haftar a sud di Misurata", si legge in una nota diffusa dal governo di Tripoli che ha denunciato il bombardamento di alcuni "quartieri civili" nelle vicinanze della città. Le forze dell'LNA stanno quindi conseguendo successi tattici, aprendo nuovi fronti, ma anche strategici, indebolendo la capacità delle milizie misuratine di proteggere Tripoli.

La reazione europea desta quanto meno perplessità. "Chi violerà l'embargo sulle armi e invierà soldati in Libia dovrà fare i conti con le sanzioni" ha affermato ieri il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas, a margine di un incontro a Berlino con l'Alto

Rappresentante per gli Affari internazionali dell'Ue, Josep Borrell. Per il ministro degli Esteri francese, Jean-Yves Le Drian, "la Conferenza di Berlino sulla Libia era necessaria, ma adesso bisogna applicare quanto deciso. E la prima tappa è arrivare all' embargo sulle armi. Poi ci sarà il cessate il fuoco". Difficile immaginare che la Ue, e soprattutto la Germania, pongano sanzioni a egiziani, emiratini, turchi e altri Paesi che forniscono da anni (e anche in questi giorni) aiuti militari e combattenti ai contendenti libici. Quanto a Le Drian, il ministro è abbastanza esperto da non illudersi di poter far cessare le ostilità prosciugando i rifornimenti di armi ai due contendenti. Del resto Francia ha sempre giocato ambigualmente le due carte in Libia, riconoscendo il GNA ma non lesinando supporto politico e militare ad Haftar: per questo non si può escludere che dietro le parole del ministro degli Esteri si celi in realtà la volontà di Parigi di lasciare ancora tempo all'LNA per conseguire successi decisivi.

A contrastare i progetti di Haftar e dei suoi sponsor internazionali potrebbero presto scendere in campo i circa 3 mila i miliziani siriani giunti in Libia nelle ultime settimane dalla Turchia. Finora diverse fonti avevano riferito dello sbarco in Tripolitania di circa 1.600 miliziani siriani, ma il quotidiano online turco di opposizione *Ahval* (chiuso d'autorità in Turchia e oggi edito nel Regno Unito) ha citato tre combattenti dell'Esercito Nazionale Siriano, l'alleanza ribelle islamista appoggiata da Ankara presente nel nord della Siria, che hanno riferito di ben 3mila combattenti presenti in Libia. Ad essi si affiancano alcune decine di istruttori e consiglieri militari turchi, 350 militari delle forze speciali di Ankara e un numero imprecisato di contractor della compagnia di sicurezza Sadat di Adnan Tanriverdi, ex consigliere militare del presidente Recep Tayyip Erdogan, la cui presenza in Libia è stata segnalata fin dal 2013.

Fonti libiche vicine al GNA segnalano la presenza dei mercenari siriani lungo la linea del fronte che va da Tripoli a Misurata ma non è chiaro se abbiano ordine di contrattaccare o di difendere il fronte per impedire che l'LNA interrompa la continuità territoriale tra le due città più importanti sotto il controllo del governo di al-Sarraj.